

La Sicilia 24 Marzo 2010

Sequestrati beni a boss

Conti correnti bancari e tre ditte - per un valore di circa un milione di euro - riconducibili a Salvatore Alma, di 49 anni, condannato (nel 2007, dal Gup di Catania) a quattro anni ed otto mesi di reclusione per associazione mafiosa e attualmente in libertà, sono stati sequestrati dai carabinieri di Licodia Eubea in collaborazione con i loro colleghi del nucleo operativo della compagnia di Caltagirone, su disposizione della quinta sezione del Tribunale di Catania. Si tratta di una misura di prevenzione patrimoniale antimafia.

L'uomo, ritenuto uno dei reggenti del clan calatino La Rocca (più precisamente, è indicato dagli investigatori che hanno indagato su di lui come il preciso punto di riferimento dell'organizzazione nel territorio dei comuni di Licodia Eubea e Grammichele), era stato coinvolto nell'operazione antimafia «Dionisio» del 2005, che fu coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Catania e suscitò vasto clamore per la quantità e la «qualità» dei soggetti coinvolti, alcuni anche insospettabili.

Le indagini avrebbero accertato un collegamento diretto tra le sue attività e la sua appartenenza al clan, di cui sarebbe stato l'uomo di fiducia nella propria area di «competenza».

Secondo gli investigatori, grazie alla forza intimidatrice dell'associazione criminale, le imprese riconducibili a Salvatore Alma sarebbero riuscite ad aggiudicarsi appalti in più parti del territorio provinciale, a discapito di imprenditori onesti, costretti a rimanere spesso al palo.

In particolare, i militari dell'Arma di Licodia Eubea hanno sequestrato: quote del 90 per cento del capitale della Simca s.a.s., intestate alla suocera di Alma, quote della Edilcomer s.r.l, una ditta individuale di lavori di scavo e movimento terra intestata alla moglie e i conti correnti bancari e postali dell'uomo, della moglie e della suocera.

Fra i beni che sono stati sequestrati vi sono una cava di pietra che si trova fra Licodia Eubea e Vizzini e alcuni mezzi utilizzati per attività di movimento terra quali camion ed escavatori.

La cava, che è in attività, continuerà comunque a funzionare per via della nomina di un curatore giudiziario.

Quello eseguito dai carabinieri è un sequestro di carattere preventivo, a cui il destinatario può opporsi secondo le modalità stabilite dalla legge. Il sequestro, se dovesse essere confermata l'illecita provenienza dei beni così come sostenuto dagli inquirenti, potrebbe sfociare nella loro confisca.

Mariano Messineo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS